

Università degli Studi di Ferrara

AA 2014/15

Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie

Prof. Arch. Alessandro Floris

alessandro.floris@unife.it

<http://amute2015.blogspot.it/>

I Presentazione del Corso

- Obiettivi formativi
- Competenze e capacità maturate dallo studente
- Modalità d'esame
- Programma del corso
- Esercitazioni
- Bibliografia
- Calendario delle lezioni

II Introduzione al corso

- Parole
- Città
- Architetture

I
PRESENTAZIONE DEL CORSO

Obiettivi formativi

Il corso si pone l'obiettivo di fornire allo studente un insieme di strumenti pratici e concettuali per affrontare l'analisi del problema architettonico e impostarne la soluzione attraverso un metodo ripetibile. Per questo si propone di offrire allo studente:

- una visione complessiva dei temi morfologici e tipologici;
- un repertorio di esempi commentati;
- un metodo di analisi dei fatti architettonici.

L'offerta formativa del corso comprenderà alcune lezioni ex-cathedra, uno o più momenti di scambio aperto con gli studenti (attraverso la redazione di ex-tempore ed il commento collettivo dello stesso) e lo sviluppo di un piccolo lavoro autonomo di analisi e approfondimento di una architettura significativa ai fini dei contenuti sviluppati a lezione e del lavoro sviluppato dagli studenti nei Laboratori di Progettazione.

Agli studenti sarà fornita una bibliografia generale del corso (essenziale e facoltativa) oltre a bibliografie specifiche legate alle singole lezioni.

Competenze e capacità maturate dallo studente

Al termine del corso, lo studente dovrà aver acquisito e saper comunicare:

- la conoscenza dei principali riferimenti teorici connessi al tema della morfologia urbana e della tipologia edilizia;
- la conoscenza di un primo patrimonio di esempi di architettura moderna e contemporanea;
- la conoscenza e la capacità di impiego degli strumenti essenziali di un metodo per l'analisi e l'approccio progettuale di un fatto architettonico.

Modalità d'esame

La preparazione degli studenti sarà valutata sulla base degli elaborati prodotti durante il corso e contribuirà al giudizio complessivo del Laboratorio di Progettazione di cui il corso è modulo.

Programma del corso

Come altri mestieri, quello dell'architetto implica la capacità di formulare sintesi progressive e approssimative che lo avvicinino alla definizione dell'opera architettonica che, infine, verrà costruita. A queste sintesi concorrono in misura diversa e imprevedibile i molti contributi che l'architetto è in grado di elaborare e recepire, da solo o in collaborazione con altri specialisti e con la committenza. Queste sintesi, di volta in volta, non sono che forme.

La città è l'esito parziale e mutevole della giustapposizione di queste forme. La loro produzione dipende da una collettività varia e difficile da definire, per il variare delle condizioni materiali, culturali, storiche dei singoli e dei gruppi che la compongono.

Il corso non pretende di indagare ed esaurire la vastità delle variazioni architettoniche che compongono la città, quanto piuttosto di indicare un metodo ed un approccio possibile all'analisi della forma architettonica e delle sue implicazioni alle diverse scale, dall'ambiente interno alla relazione con lo spazio pubblico e la forma della città.

In particolare, il corso si occuperà di:

- fornire un quadro teorico di riferimento entro cui inquadrare l'approccio morfologico e tipologico ai fatti urbani. Verranno forniti gli strumenti essenziali per collocare il proprio lavoro all'interno di un dibattito disciplinare articolato e disponibile ad ulteriori ed autonomi approfondimenti;
- fornire una casistica di esempi che arricchisca il patrimonio figurativo dello studente associandone i significati tipologici e le ripercussioni sulla forma dello spazio urbano ed i comportamenti della collettività;
- fornire un metodo per approcciare un fatto urbano esistente o potenziale (oggetto del progetto), attraverso l'isolamento di strumenti parziali ed efficaci (l'utilizzo di assi, la costruzione/ricostruzione di un programma edilizio, il disegno del suolo, l'identificazione delle forme che compongono lo spazio e le loro reciproche relazioni, etc...)

Esercitazioni

Durante il corso lo studente dovrà svolgere due esercitazioni:

- in forma di ex tempore, in aula, durante la prima lezione del corso;
- in forma di lettura e restituzione di un'architettura notevole.

Le esercitazioni sono individuali. Verranno consegnate specifiche istruzioni per lo svolgimento.

Bibliografia essenziale

Le Corbusier, *Une petite maison*, Zurich 1954, (trad. it. *Una piccola casa*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2004)

Bibliografia consigliata

Herman Hertzberger, *Lezioni di Architettura*, Rotterdam 1991

Steven Holl, *Parallax*, Princeton 2000

Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti*, 2 voll., Torino 1999

Georges Perec, *Specie di spazi*, Parigi 1974

Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Venezia 1966

Bernard Rudofsky, *Architettura senza architetti*, New York 1964

Manualistica essenziale

Francesco Cellini, *Manualetto*, Roma 1991

Manualistica consigliata

Leonardo Benevolo, *Corso di Disegno*, 5 voll., Bari 1974

Franco Marescotti e Ireneo Diotallevi, *Il problema sociale costruttivo ed economico dell'abitazione*, Milano 1948

David Adler, *Metric handbook*, Oxford 1968

Calendario delle lezioni

Martedì	24/02/2015	presentazione dei laboratori
Mercoledì	04/03/2015	Lezione n°1 Specie di spazi: l'analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie. Ex tempore Descrizione dell'esercitazione
Mercoledì	11/03/2015	Lezione n°2 Una città di stanze: il progetto della residenza nel contesto urbano.
Mercoledì	18/03/2015	Lezione n°3 Costruire in città: temi della ricerca architettonica contemporanea.
Mercoledì	01/04/2015	Consegna dell'esercitazione (in formato digitale)
Mercoledì	22/04/2015	Discussione con gli studenti lap2A (Frediani)
Mercoledì	29/04/2015	Discussione con gli studenti lap2B (Pedrazzoli)
Mercoledì	06/05/2015	Discussione con gli studenti lap2C (Gresleri)

II
INTRODUZIONE AL CORSO
(tre indizi)

1. PAROLE

morfologia urbana / città

tipologie edilizie / case

2. CITTÀ

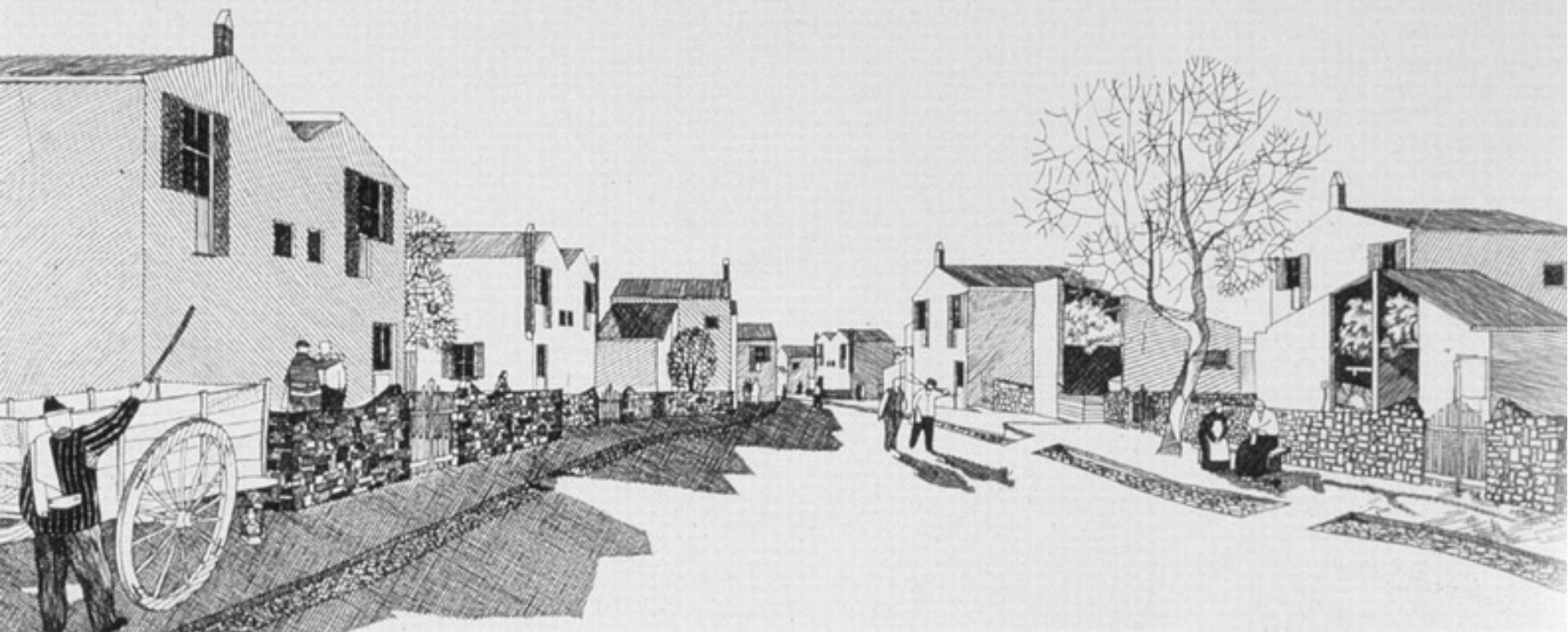
2. CITTÀ





3. ARCHITETTURE





ci vediamo lunedì 2 marzo

Università degli Studi di Ferrara
AA 2014/15
Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie
Prof. Arch. Alessandro Floris
alessandro.floris@unife.it
<http://amute2015.blogspot.it/>

Ferrara, 24 febbraio 2015

Prolusione al Corso di Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie

Quest'anno sono titolare, per la prima volta, del modulo di *Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie* collegato ai Laboratori di Progettazione Architettonica del secondo anno del Corso di laurea in Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara.

Da molti anni mi occupo dell'insegnamento nei laboratori di progettazione architettonica del Politecnico di Milano, in cui mi sono laureato e dottorato, pur partecipando nel contempo ad altre esperienze didattiche in altri atenei, ma di carattere certamente più occasionale. Ho partecipato al dibattito sulle forme e gli scopi dell'insegnamento dell'architettura fin dai tempi della nascita del polo di Bovisa, che raccolse, alla metà degli anni novanta, l'ennesimo slancio di una tradizione didattica che risaliva ai tempi della Sperimentazione avviata durante l'occupazione della Facoltà d'Architettura di Milano del 1967. Di quella avventura (che ho avuto il piacere di conoscere meglio grazie al prof. Marcello De Carli, cui devo molto altro ancora) oggi resta poco, purtroppo.

Agli studi (e allo svolgimento della didattica) ho accompagnato la pratica professionale, da un lato, e la frequentazione di ambiti di ricerca meno formalizzati e più sperimentali, nei quali penso si sia formata una parte rilevante del mio attuale approccio disciplinare. In particolare ho collaborato con l'agenzia di ricerca per il territorio Multiplicity (Milano) e, soprattutto, con il laboratorio d'arte urbana Stalker (Roma).

Attualmente lavoro a temi di ricerca legati allo sviluppo urbano nei paesi in via di sviluppo, a partire dal caso concreto della città di Pemba, in Mozambico, su cui si concentra una parte del lavoro del Laboratorio di Progettazione Architettonica 3 della Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano.

I Presentazione del Corso

- Obiettivi formativi
- Competenze e capacità maturate dallo studente
- Modalità d'esame
- Programma del corso
- Esercitazioni
- Bibliografia
- Calendario delle lezioni

II Introduzione al corso

- Parole
- Città
- Architetture

Il Corso riunisce le classi dei tre laboratori di progettazione tenuti dai proff. Frediani, Gresleri e Pedrazzoli.

Utilizzerò questa prima occasione di incontro sia per presentare il Corso attraverso la descrizione dei suoi obiettivi, dei contenuti e degli strumenti che in esso verranno utilizzati, sia per introdurlo sinteticamente.

In particolare, vorrei potervi incuriosire sottolineando alcuni concetti che, spero, non vi saranno indifferenti.

I
PRESENTAZIONE DEL CORSO

Obiettivi formativi

Il corso si pone l'obiettivo di fornire allo studente un insieme di strumenti pratici e concettuali per affrontare l'analisi del problema architettonico e impostarne la soluzione attraverso un metodo ripetibile. Per questo si propone di offrire allo studente:

- una visione complessiva dei temi morfologici e tipologici;
- un repertorio di esempi commentati;
- un metodo di analisi dei fatti architettonici.

L'offerta formativa del corso comprenderà alcune lezioni ex-cathedra, uno o più momenti di scambio aperto con gli studenti (attraverso la redazione di ex-tempore ed il commento collettivo dello stesso) e lo sviluppo di un piccolo lavoro autonomo di analisi e approfondimento di una architettura significativa ai fini dei contenuti sviluppati a lezione e del lavoro sviluppato dagli studenti nei Laboratori di Progettazione.

Agli studenti sarà fornita una bibliografia generale del corso (essenziale e facoltativa) oltre a bibliografie specifiche legate alle singole lezioni.

Competenze e capacità maturate dallo studente

Al termine del corso, lo studente dovrà aver acquisito e saper comunicare:

- la conoscenza dei principali riferimenti teorici connessi al tema della morfologia urbana e della tipologia edilizia;
- la conoscenza di un primo patrimonio di esempi di architettura moderna e contemporanea;
- la conoscenza e la capacità di impiego degli strumenti essenziali di un metodo per l'analisi e l'approccio progettuale di un fatto architettonico.

Modalità d'esame

La preparazione degli studenti sarà valutata sulla base degli elaborati prodotti durante il corso e contribuirà al giudizio complessivo del Laboratorio di Progettazione di cui il corso è modulo.

Programma del corso

Come altri mestieri, quello dell'architetto implica la capacità di formulare sintesi progressive e approssimative che lo avvicinino alla definizione dell'opera architettonica che, infine, verrà costruita. A queste sintesi concorrono in misura diversa e imprevedibile i molti contributi che l'architetto è in grado di elaborare e recepire, da solo o in collaborazione con altri specialisti e con la committenza. Queste sintesi, di volta in volta, non sono che forme.

La città è l'esito parziale e mutevole della giustapposizione di queste forme. La loro produzione dipende da una collettività varia e difficile da definire, per il variare delle condizioni materiali, culturali, storiche dei singoli e dei gruppi che la compongono.

Il corso non pretende di indagare ed esaurire la vastità delle variazioni architettoniche che compongono la città, quanto piuttosto di indicare un metodo ed un approccio possibile all'analisi della forma architettonica e delle sue implicazioni alle diverse scale, dall'ambiente interno alla relazione con lo spazio pubblico e la forma della città.

In particolare, il corso si occuperà di:

- fornire un quadro teorico di riferimento entro cui inquadrare l'approccio morfologico e tipologico ai fatti urbani. Verranno forniti gli strumenti essenziali per collocare il proprio lavoro all'interno di un dibattito disciplinare articolato e disponibile ad ulteriori ed autonomi approfondimenti;
- fornire una casistica di esempi che arricchisca il patrimonio figurativo dello studente associandone i significati tipologici e le ripercussioni sulla forma dello spazio urbano ed i comportamenti della collettività;
- fornire un metodo per approcciare un fatto urbano esistente o potenziale (oggetto del progetto), attraverso l'isolamento di strumenti parziali ed efficaci (l'utilizzo di assi, la costruzione/ricostruzione di un programma edilizio, il disegno del suolo, l'identificazione delle forme che compongono lo spazio e le loro reciproche relazioni, etc...)

Esercitazioni

Durante il corso lo studente dovrà svolgere due esercitazioni:

- in forma di ex tempore, in aula, durante la prima lezione del corso;
- in forma di lettura e restituzione di un'architettura notevole.

Le esercitazioni sono individuali. Verranno consegnate specifiche istruzioni per lo svolgimento.

Bibliografia essenziale

Le Corbusier, *Une petite maison*, Zurich 1954, (trad. it. *Una piccola casa*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2004)

Bibliografia consigliata

Herman Hertzberger, *Lezioni di Architettura*, Rotterdam 1991

Steven Holl, *Parallax*, Princeton 2000

Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti*, 2 voll., Torino 1999

Georges Perec, *Specie di spazi*, Parigi 1974

Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Venezia 1966

Bernard Rudofsky, *Architettura senza architetti*, New York 1964

Manualistica essenziale

Francesco Cellini, *Manualetto*, Roma 1991

Manualistica consigliata

Leonardo Benevolo, *Corso di Disegno*, 5 voll., Bari 1974

Franco Marescotti e Ireneo Diotallevi, *Il problema sociale costruttivo ed economico dell'abitazione*, Milano 1948

David Adler, *Metric handbook*, Oxford 1968

Calendario delle lezioni

Martedì	24/02/2015	presentazione dei laboratori
Mercoledì	04/03/2015	Lezione n°1 Specie di spazi: l'analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie. Ex tempore Descrizione dell'esercitazione
Mercoledì	11/03/2015	Lezione n°2 Una città di stanze: il progetto della residenza nel contesto urbano.
Mercoledì	18/03/2015	Lezione n°3 Costruire in città: temi della ricerca architettonica contemporanea.
Mercoledì	01/04/2015	Consegna dell'esercitazione (in formato digitale)
Mercoledì	22/04/2015	Discussione con gli studenti lap2A (Frediani)
Mercoledì	29/04/2015	Discussione con gli studenti lap2B (Pedrazzoli)
Mercoledì	06/05/2015	Discussione con gli studenti lap2C (Gresleri)

II
INTRODUZIONE AL CORSO
(tre indizi)

Vorrei introdurre il corso attraverso tre indizi dei temi che toccheremo nelle prossime settimane.

Li chiamo così (indizi) perché li utilizzerò per suggerire un punto di vista, ed alcuni argomenti, che spero vi possano incuriosire e spingere a seguire i ragionamenti che avvieremo assieme per poi poterli proseguire autonomamente, iniziando così un vostro percorso autonomo di indagine.

Chi sia l'assassino, lo scoprirete da voi.
Se ci sia un delitto, non è certo.

1. PAROLE

morfologia urbana / città

tipologie edilizie / case

1. Parole

Le discipline dell'architettura, in quanto specialismi, si sono dotate di un vocabolario proprio e, come spesso avviene, pericolosamente sdruciolevole: così, ogni parola "importante" della disciplina è stata sezionata, descritta, ricostruita e manipolata da studiosi di epoche diverse e con approcci anche contrastanti.

Come spesso avviene negli specialismi, il loro vocabolario si pone l'obiettivo di precisare scientificamente significati e ambiti di applicazione, eppure spesso induce in errore ogni qualvolta manchi una premessa che permetta di declinare *quella* parola nel suo esatto contesto. La specificità si trasforma così in una trappola, più pericolosa quando disposta in terreni aperti al passaggio di chiunque.

Mi chiedo ad esempio cosa significhi, per un giovane studente di architettura, imbattersi in terminologie come quelle di cui si compone il titolo di questo corso, e che anche nella mia esperienza costituiscono tra le prime locuzioni disorientanti.

Anche il mestiere di architetto è fatto di conoscenze specifiche, e approfondimenti disciplinari non sempre semplici e spesso ingannevoli: sono legittimi e alle volte necessari.

Eppure credo che sia altrettanto necessario avere coscienza della necessità di saper riconoscere e utilizzare parole dal significato cristallino, esatto fino al limite di darsi come *forma pura*.

Mio figlio, con cui parlo spesso delle cose di cui mi occupo, mi ha fatto notare che di solito io *disegno case*, e che *le case fanno la città*. Quel che mi colpisce di questa estrema riduzione è che avvicina il mestiere dell'architetto alle persone per cui questo si svolge. Una casa è un fatto intimo, legato alle persone: è un fatto meno evidente quando parliamo di palazzi, edifici, immobili.

Persona, casa, città: se mai lo fosse stata, questa non è più un'associazione ovvia, come testimoniato da quelle che chiamiamo comunemente periferie, e che periodicamente si impongono alla nostra attenzione.

Il corso di Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie cercherà di affrontare il tema del rapporto tra *città* e *case*, introducendo una terminologia specifica che permetta di comprendere ed orientarsi in un dibattito disciplinare articolato e non sempre lineare. Allo stesso modo, tenterà di aiutare lo studente ad individuare alcune forme pure del nostro mestiere, e i possibili strumenti utili a relazionarsi ad esse.

2. CITTÀ

2. CITTÀ



2. Città

Le Corbusier (1887 – 1965), è certamente uno degli autori che più ha influenzato il mondo dell'architettura: apparentemente non esiste ambito disciplinare che possa dirsi incontaminato dal suo passaggio.

Nel 1925 diede alle stampe *Urbanisme* (Urbanistica). In uno dei suoi passaggi più famosi, scrisse:

L'uomo avanza dritto per la propria strada perchè ha una meta; sa dove va, ha deciso di raggiungere un determinato luogo e vi s'incammina per la via più diretta.

L'asino procede a zigzag, ogni tanto si perde dietro a qualche cosa, da quella natura balzana che è, va a zigzag per evitare le pietre più grosse, per scansare i tratti ripidi, per cercare l'ombra; se la prende il meno possibile.

L'uomo possiede la ragione per moderare i sentimenti; sa frenare le passioni e gli istinti in vista dello scopo che si propone. L'intelligenza comanda alla bestia che è in lui, gli detta le norme di vita che ricava dall'esperienza. L'esperienza costa fatica; l'uomo lavora per non soccombere. Se vuole produrre, gli è necessaria una linea di condotta; deve rispettare le leggi dell'esperienza. Deve proiettarsi nel futuro, rappresentarsi il risultato.

L'asino ad altro non pensa che... a infischinarsene di tutto.

È l'asino che ha tracciato la pianta di tutte le città d'Europa, anche quella di Parigi, purtroppo.

[...]

Tortuosa è la strada dell'asino, dritta quella dell'uomo.

[Le Corbusier, *Urbanistica*, Il Saggiatore, Milano 1967]

Siamo a metà degli anni venti: LC sta rivoluzionando il pensiero (e la pratica) architettonica, ma l'intera Europa è in subbuglio, e già si va preparando il secondo conflitto mondiale. Le pagine di LC sono quelle di un lucido visionario, che all'intuizione geniale e anticipatrice dei tempi a venire associa l'impeto ed il radicalismo propri del momento rivoluzionario. Nelle pagine di *Urbanistica* si alternano alle intuizioni gli anatemi, alle sintesi le riduzioni, e LC arriverà a dedicarne una copia a Mussolini, nel vano tentativo di proporsi come architetto al dittatore italiano. In questo contesto trova spazio il rigetto per la città storica (figlia dell'asino) e la serie di proposte che dalla *Ville Contemporaine* (1922) al *Plan Voisin* (1925) alla *Cité Radieuse* (1930) propongono *una città nuova per un uomo nuovo*.



Cinquecento anni prima (grossomodo) il problema non era poi così diverso.

Leon Battista Alberti aveva appena ultimato il suo *De re aedificatoria*, e la sua parabola (professionale e culturale) non è dissimile da quella di Le Corbusier. Nessuno può dire con esattezza quale spirito animasse i due grandi architetti di fronte alla sfida teorica che avevano intrapreso con le loro opere, ma molti aspetti della loro carriera e dei loro scritti li accomunano.

L'attenzione alla città, al suo funzionamento ed all'immagine che questa è capace di trasmettere è un punto essenziale del lavoro di entrambi gli architetti. Ma se LC rilegge la città ereditata dalla storia come il frutto inerziale di errori e comportamenti ormai superati dall'innovazione tecnica prodottasi con la rivoluzione industriale, LBA è piuttosto orientato al recupero di un passato luminoso a cui ancorare un futuro ideale e razionale, tutto sommato, quanto quello desiderato da LC.

Eppure, parlando di strade e tracciati da raccomandarsi *diritte e larghissime, ch'arrechino alla Città grandezza e Maestade*, il quarto libro del *De re aedificatoria* introduce argomenti apparentemente sorprendenti. Così, quando la città fosse piccola, suggerisce piuttosto di utilizzare tracciati arcuati, *perciòche, oltre che nel parere ella più lunga, accrescerà in quel luogo l'openione della grandezza sua; e certamente tal cosa giova molto alla bellezza, a le comodità de l'uso, e a le opportunità, e necessità de' Tempi*.

LBA, mentre teorizza una città ideale, vive ed esalta una città reale: Firenze. E con essa, Genova, e Bologna, Roma, come pure Ferrara, Mantova e Rimini: le città in cui ha vissuto e progettato e che sembrano nutrire ogni passo del testo che pochi anni dopo verrà pubblicato a spese di Lorenzo il Magnifico (vale la pena ricordarlo: sottolinea il tono ed il peso ideale che il testo albertiano ebbe nel Rinascimento).

LBA non deve cercare lontano, o meglio: la sua nuova architettura si fonda in un contesto intellettuale e sociale in cui egli si riconosce, come riconosce l'ambiente urbano che lo avvolge. Ed è alla città che presta particolare attenzione, ed al contesto (come noi lo chiameremmo), come testimonia anche l'enumerazione dei sei punti essenziali che per lui fondano l'arte di edificare: la Regione, il Sito, lo Scompartimento, le Mura, le Coperture e i Vani.

Tutt'altra musica quella suonata da LC, i cui cinque punti sono focalizzati su sulla scala dell'edificio: pilotis, tetto giardino, pianta libera, finestre a nastro e facciata libera. Attorno un mondo in cui non si riconosce, e che al limite sostituisce con una città di sua invenzione.

3. ARCHITETTURE



3. Architetture

L'Italia conta cinquanta siti censiti dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Sull'utilità o meno di tale classificazione si potrebbe discutere a lungo, e in questo momento ci interessa poco. Certamente possiamo dire che rientrare in quel novero ha dei significati economici diretti ed indiretti legati ai flussi turistici. Più in generale, il fenomeno turistico è un buon indicatore, per noi architetti: milioni di persone si mettono in movimento (a loro spese) per andare a osservare luoghi del mondo da cui sono attratti, e in cui spesso ripongono attese che nascono (come mancanze) nella loro quotidianità. Il successo delle città storiche, da questo punto di vista, è impressionante, e non può essere liquidato con l'identificazione di questi centri con alcuni dei monumenti che li caratterizzano: le città storiche sono ambienti, piuttosto, che ospitano con successo i comportamenti di chi le visita.

Matera è stata dichiarata Patrimonio nel 1993. Oggi, con un progetto brillante (a cui partecipa un uomo d'architettura, Joseph Grima, che tra le altre cose è stato direttore di Storefront a New York) Matera sarà Capitale della Cultura 2019.

Eppure solo sessant'anni fa le cose andavano diversamente.

Nel 1948 il libro di Carlo Levi *Cristo si è fermato a Eboli* portò alla ribalta nazionale il caso Matera.

Prima Togliatti (1948) e poi De Gasperi (1952) visitarono la città: furono gli anni in cui a Matera venne identificata come *la vergogna d'Italia*. I sassi avevano da tempo perso quello che probabilmente era stato per secoli un equilibrio storicamente accettabile, ed erano abitati in condizioni igienicamente disperate, con livelli di sovraffollamento che non avevano uguali. L'incredibile tasso di mortalità infantile reclamava un intervento, che arrivò proprio con la firma di De Gasperi nel 1954 (Legge Speciale per il risanamento dei Sassi).

Furono sfollate e rialloggiate oltre quindicimila persone, e Matera divenne un laboratorio architettonico e sociale: da un lato attraverso la costruzione di nuovi quartieri residenziali in cui trasferire una quota significativa di popolazione urbana, dall'altra svuotandone le sue architetture millenarie, che nella stragrande maggioranza dei casi smisero di funzionare come abitazioni, senza acquisire per lungo tempo nessuna nuova destinazione.



L'UNRRA-CASAS (una delle molte istituzioni locali che si occupavano di fornire abitazioni popolari, anche in contesti agricoli) e l'INU istituirono, ad opera di Adriano Olivetti, una *Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera*: in quel contesto, e a partire da quella analisi, si avviò la costruzione di una serie di quartieri sperimentali: il rione Serra Venerdi (arch. Luigi Piccinato), il borgo La Martella (Arch. Ludovico Quaroni, nell'immagine), il rione Spine Bianche (archh. Carlo Aymonino e Giancarlo De Carlo) sono tra i più rilevanti.

Il borgo La Martella è quasi solo una strada, arcuata, le cui modeste dimensioni vengono dilatate dall'artificio geometrico. Semplici case (case, non tuguri!) la affiancano, utilizzando un tipo semplice e ripetuto con lievi variazioni.

La Martella arriverà fino ai Ciam di Otterlo, nel 1959, insieme ad altri interventi neorealisti che contraddistinguevano la partecipazione italiana al Congresso: la Torre Velasca (BBPR) la mensa Olivetti (Gardella), una casa d'abitazione ad Arenzano (Magistretti) e l'edificio per abitazioni e negozi per il quartiere Spine Bianche di Matera (De Carlo). Proprio Giancarlo De Carlo, negli *Spiriti dell'Architettura*, racconta la reazione aggressiva e a tratti scomposta dell'ortodossia modernista: gli italiani vengono accusati di tradimento, ma proprio in quel contesto si va formando tutt'altra opinione, e nascerà il gruppo fondatore del Team X.

Contrasti e affinità, coerenze e contraddizioni compongono un mosaico che poche lezioni non potranno comporre e che ugualmente cercheremo ad iniziare assieme. Parole, Città e Architetture ci serviranno per orientarci, e trovare un punto di vista.

[...]

*Forse all'uomo è possibile
qualcosa in più.*

*L'uomo può organizzarsi per cercare
tra le strade arcuate delle stelle
di nutrirsi di vita e tentare
di capire perché.*

cit. da Danilo Dolci, *Poesia per la radio dei poveri cristi*, da *Il limone lunare*, Bari 1971

ci vediamo lunedì 2 marzo